

Enrico Moriconi
Medico Veterinario
Ordine Prov. Torino n. 421
Consulente Etologia e Benessere Animale
Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte
Via Augusto Abegg n.1, 10126 Torino
enrico.moriconi@gmail.com

1

Spett.le
LAV
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Torino 30.10.2020

Parere pro veritate

Ho preso visione del resoconto dei sopralluoghi effettuati presso la struttura di detenzione degli orsi ubicata all'interno del Centro Faunistico della Provincia Autonoma di Trento in località Casteller del Comune di Trento in due successive occasioni.

Gli elementi deducibili dalla documentazione acquisita

Un primo intervento è stato eseguito in data **9 giugno 2020** da Dr. Piero Genovesi Responsabile dell'Ufficio Coordinamento Fauna Selvatica di ISPRA, Gen. B. Massimiliano Conti Comandante del Raggruppamento Carabinieri CITES e Col. Luca Brugnola Comandante del Gruppo Carabinieri Forestale di Campobasso e Medico Veterinario, e faceva riferimento all'orso identificato come **M49**.

Nella relazione spiccavano alcune sottolineature che meritano una riflessione. In particolare si deve considerare che è riportato *“Relativamente agli aspetti di compatibilità delle attuali modalità di detenzione con lo stato di benessere dell'individuo, si rileva che la gabbia di preambientamento è apparsa assolutamente priva di qualsivoglia stimolo che faciliti l'insorgenza di comportamenti normali (ricerca del cibo, costruzione di un giaciglio, rubbing, marcatura del territorio, etc), come ad esempio oggetti manipolabili, tronchi, fronde, corteccia, erba secca, foglie, paglia, rocce, etc., messi a disposizione quali arricchimenti ambientali”*.

Successivamente il testo prosegue *“E'possibile invece considerare come presenti, seppur parzialmente, altri arricchimenti di natura olfattiva, uditiva e visiva, essendo la*

struttura aperta verso l'esterno (contesto naturale) ed essendo presente nel medesimo comprensorio la femmina DJ3".

Più avanti si legge: *"Le condizioni di detenzione sopra descritte nella tana artificiale e nella gabbia di preambientamento, non appaiono, a parere degli scriventi, compatibili con una captivazione di lungo periodo per un individuo di origine selvatica e di indole decisamente reattiva (come testimoniato anche dagli elementi che ne hanno determinato la decisione di sottoporlo a cattura e la successiva fuga dalla struttura)".*

Nelle conclusioni, oltre ad altre indicazioni assumono un significato particolare le raccomandazioni di *"redazione di un programma dettagliato di ambientamento al settore outdoor, teso a ridurre il più possibile il tempo di captivazione nelle attuali condizioni, accompagnato dal relativo cronoprogramma che scandisca temporalmente tutti gli steps scelti per giungere alla liberazione dell'individuo nel settore outdoor non appena i comportamenti lo rendano possibile; (omissis)l'adozione e la somministrazione immediata di arricchimenti ambientali che facilitino l'espressione di comportamenti naturali; (omissis).*

Successivamente in data **14 settembre 2020** si è svolto un secondo sopralluogo relativamente agli orsi **"M49"**, **"M57"** e **"DJ3"**, al quale hanno partecipato Dr. Piero Genovesi, responsabile dell'Ufficio Coordinamento fauna Selvatica di ISPRA, il Col. Luca Brugnola, medico veterinario e comandante del Gruppo Carabinieri Forestale di Campobasso e il Gen. Massimiliano Conti, comandante del Raggruppamento Carabinieri CITES.

Nella relazione dell'atto si legge che *"al momento della visita erano presenti tre orsi denominati M49, M57 e DJ3 ospitati separatamente nella zona indoor all'interno dei tre box tana, con le porte verso l'esterno bloccate per consentire i lavori di adeguamento della struttura"*. La conclusione dei lavori si stima possa avvenire per la fine dell'anno 2020.

Fino ad allora, come specificato nella Relazione, *"sia M49 che M57 saranno costretti per circa quattro mesi (tempi di realizzazione dei lavori di adeguamento) ad una detenzione in spazi per nulla ampi e privi di stimoli ambientali, così come peraltro evidenziato nella precedente relazione"*.

L'adeguamento della struttura risulta intervento raccomandato dalla Commissione Scientifica per l'attuazione della Cites, istituita presso il Ministero dell'Ambiente.

La relazione sottolinea che *"i tre individui ospitati presso la struttura sono stati già da tempo sottoposti a sedazione al fine di mitigare gli effetti stressogeni del disturbo causato dai lavori di realizzazione delle predette opere. Non è stato possibile valutare compiutamente lo stato di salute ed i moduli comportamentali"*.

I partecipanti al sopralluogo hanno poi provveduto a richiedere un Report al sanitario incaricato Dott. Guadagnini, nel documento del Dott. Guadagnini si rileva che *"il sanitario ha monitorato costantemente la salute degli orsi con l'effettuazione di visite periodiche, ritenendo necessario ricorrere alla somministrazione quotidiana di integratore a base di acido gamma aminobutirrico, con effetto inibitorio del sistema nervoso centrale, per prevenire e controllare lo stato di stress di M49, causato dalla captivazione e dalle modificate situazioni ambientali, nella fase immediatamente successiva alla ricattura e di ambientamento e sino al rilascio nella zona outdoor"*.

Anche a M57 viene somministrato lo stesso integratore a partire dal 30 agosto *"in previsione della ricattura di M49"*.

Il Dr Guadagnini nel Report continua, in corrispondenza della data del 10 settembre, *“Nell’arco di 48 ore la situazione ha subito un grave peggioramento. Tutti e tre gli orsi (che) versano in una situazione di stress psico-fisico molto severa, dovuta in primis alla forzata e stretta convivenza dei tre esemplari, contrariamente a quanto permette la base etologica di specie e alle ridotte dimensioni degli spazi a disposizione. M49 ha smesso di alimentarsi e scarica tutte le sue energie contro la saracinesca della tana. Reagisce in maniera nervosa alla presenza umana. M57 si alimenta, ma ripete costantemente dei movimenti in maniera ritmata prodromo di stereotipia. Presenta anche lesione cutanea all’avambraccio sinistro dovuto allo sfregamento nell’attività di cui sopra. DJ 3, a causa della presenza e degli atteggiamenti degli altri due esemplari, spaventata si è nascosta nel boschetti del recinto esterno e non torna in tana per alimentarsi. A questo si aggiunge l’imminente inizio dei lavori della costruzione delle gabbie di tana 2 e tana 3. Vista la delicata situazione si decide di somministrare per la prima volta dalla loro detenzione al Casteller dell’alprazolam ansiolitico a M49 e M 57 per ridurre lo stato di stress, finchè si concluderanno i lavori di costruzione delle gabbie”.*

La relazione del sopralluogo continua: *“in conclusione si ritiene che le condizioni di detenzione degli orsi, che dovranno prolungarsi per un periodo di diversi mesi, non garantiscano adeguate condizioni di benessere degli esemplari.*

La traslocazione dell’orso DJ3 potrebbe, infatti, determinare un miglioramento delle condizioni di captivazione della femmina, tuttavia tale traslocazione comporta potenziali rischi per l’incolumità del medesimo e/o degli altri individui ospitati nella struttura di Spormaggiore”.

Si evidenzia che, tenuto conto delle dimensioni e la struttura del recinto del Casteller, pur con gli adeguamenti programmati, la prevista cattura e captivazione di ulteriori tre individui “che metterebbe in difficoltà l’intero sistema di gestione”.

Commento alla documentazione

Le relazioni del 9 giugno 2020, del 14 settembre 2020 nonché il Report del Dott. Guadagnini riportano degli elementi che dimostrano uno stato di sofferenza continuata degli orsi.

Nella prima relazione del 9 giugno si rilevava l’assenza di arricchimenti: *“la gabbia di preambientamento è apparsa assolutamente priva di qualsivoglia stimolo che faciliti l’insorgenza di comportamenti normali (ricerca del cibo, costruzione di un giaciglio, rubbing, marcatura del territorio, etc), come ad esempio oggetti manipolabili, tronchi, fronde, corteccia, erba secca, foglie, paglia, rocce, etc., messi a disposizione quali arricchimenti ambientali”.*

Si aggiungeva: *“Le condizioni di detenzione sopra descritte nella tana artificiale e nella gabbia di preambientamento, non appaiono, a parere degli scriventi, compatibili con una captivazione di lungo periodo per un individuo di origine selvatica e di indole decisamente reattiva (come testimoniato anche dagli elementi che ne hanno determinato la decisione di sottoporlo a cattura e la successiva fuga dalla struttura”.*

E più avanti *“redazione di un programma dettagliato di ambientamento al settore outdoor, ... (omissis) ... e la somministrazione immediata di arricchimenti ambientali che facilitino l’espressione di comportamenti naturali; (omissis)”.*

I redattori del documento segnalano elementi problematici per la condizione dell'orso M49 in quanto è universalmente riconosciuto che la situazione dell'ambiente ha dirette conseguenze per gli animali.

Le caratteristiche che devono essere considerate come costituenti l'ambiente sono molteplici e si individuano in ambiente generale; strutture fisiche; alimentazione qualità e quantità; manipolazioni degli animali; comportamento degli addetti; qualità dei rapporti sociali degli animali; genetica; mutilazioni¹.

L'ambiente è stato indicato da Selye² come elemento basilare della "Sindrome generale da adattamento" che ha definito come il processo con cui l'ambiente condiziona gli animali e che si manifesta come "stress". Secondo l'autore lo stress è "*una risposta specifica dell'organismo necessaria al medesimo per adattarsi ad una molteplicità di stimoli, esterni e no, a salvaguardia della sopravvivenza e dell'integrità fisica dell'animale*".

Molteplici lavori scientifici portano le prove che le condizioni di cattività negative, cioè molto lontane dalle situazioni naturali ambientali e assenza di arricchimenti, oggetti utilizzabili dagli orsi per stimolare curiosità, interesse e permettere di combattere la noia dell'assenza di stimoli, provocano uno stato di stress. (Carlstead e Sedensticker, 1991³; Carlstead et al., 1991⁴; Fischbacher e Smidt, 1999⁵; Forthman et al. 1992⁶).

Il fatto che la relazione del giugno 2020 sottolinei come elementi negativi la mancanza di arricchimenti (tronchi, corteccia, fogliame ecc.) dimostra che i redattori hanno effettivamente individuato le criticità e che lo stato complessivo non era compatibile con i bisogni degli animali e realizzava una negatività etologica.

Si può aggiungere che non pare condivisibile l'affermazione che le condizioni negative fossero inadeguate solo per una "cattivazione di lungo periodo" come scritto nella relazione, poiché si potrebbe interpretare che i danni indotti dall'ambientazione potesse far sentire i suoi effetti sono nel corso di un tempo successivo, quando invece le negatività producono conseguenze non solo nel corso del tempo ma immediatamente, con una diversa incidenza sull'animale.

L'orso M49 introdotto nel nuovo ambiente ha vissuto fattori che hanno prodotto i loro effetti immediatamente. Il primo elemento negativo è stato il cambiamento di vita, dal un habitat esterno ad un luogo confinato e limitato come spazio ed è scientificamente riconosciuto che il cambiamento di ambiente è motivo di stress. Inoltre il nuovo ambiente era inevitabilmente punitivo rispetto all'habitat naturale: spoglio, senza arricchimenti, di dimensioni troppo limitate rispetto alle abitudini etologiche della specie.

M49 fin dal primo momento di arrivo nella gabbia ha provato uno stato di stress acuto, destinato a diventare cronico nel prosieguo del tempo.

¹ M. Tarantola Facoltà Med. Veterinaria di Torino, Convegno Macellazione rituale e benessere animale IZS PLV Torino 2.12.10)

² Selye H. The Stress of Life McGraw-Hill (Paperback,) (1956)

³ Carlstead K., Seidensticker J., (1991) Seasonal variation in stereotypic pacing in an American black bear *Ursus americanus*, Behavioural Processes, 25,155-161.

⁴ Carlstead K., Seidensticker J., Baldwin R., (1991) Environmental Enrichment for Zoo Bears. Zoo Biology, 10, 3-16

⁵ Fischbacher M., Shmidt H., (1999) Feeding enrichment and stereotypic behaviour in spectacled bears, Zoo Biology, 18, 363-371

⁶ Forthman D.L., Elder, S.D., Bakerman, R., Kurkowski T.W., Noble C.C., Winslow S.W., (1992) Effects of Feeding Enrichment on Behavior of Three Species of Captive Bears. Zoo Biology, 11, 187-195

Lo stress provoca delle variazioni fisiologiche nella produzione di alcuni ormoni, ad esempio cortisolo ma anche altri, e, tra l'altro induce a comportamenti particolari tra i quali si conoscono i tentativi di fuga che dimostrano uno stato alterato dell'animale.

La situazione problematica si ricava anche dalle prescrizioni di realizzare un programma di ambientamento e la fornitura immediata di arricchimenti; le indicazioni dimostrano direttamente che nei presenti al sopralluogo vi era la consapevolezza da parte degli organi addetti ai controlli che le condizioni ambientali fossero estremamente insufficienti. La prescrizione di operare con immediatezza conferma che vi era preoccupazione per le conseguenze indotte nell'orso.

Si deve altresì ricordare che lo stress è causa di sofferenza che, per definizione, è *la percezione o la sensazione di un incombente evento rovinoso o di un danno; la sopportazione o la sottomissione ad uno stress fisico o mentale, dolore o danno*" (Gaynor, Muir, 2009⁷)

Le condizioni ambientali generano uno stato di stress e di sofferenza nell'orso M49.

Da sottolineare che le prescrizioni contenute nella relazione, per migliorare l'ambientazione degli orsi, sono chiaramente rivolte a chi ha la responsabilità gestionale della struttura.

Non deve destare stupore il fatto che M49 il 27 luglio 2020 sia riuscito a scappare dalla gabbia dove era confinato; le negazioni dei bisogni etologici, lo stress per una situazione assolutamente negativa avevano incrementato i tentativi di fuga, portandolo a realizzare il suo scopo.

Si rileva che sarebbe da comprendere come mai gli addetti non avessero rilevato il comportamento di fuga originato dallo stress.

~~Evidentemente gli addetti non prestavano molta attenzione alle condizioni di M49.~~

La fuga di M49, avvenuta il 27 luglio 2020 terminava nei primi giorni di settembre e l'orso era ricondotto nella struttura.

Nonostante le prescrizioni del giugno da parte dei carabinieri forestali, al loro ritorno il sopralluogo del settembre rileva una situazione peggiore che in precedenza, anche perché non si ha riscontro di interventi strutturali migliorativi da parte della gestione.

L'analisi dei documenti permette di rilevare che di due orsi, M49 e M57 si dice che saranno costretti per quattro mesi, almeno, fino al termine dei lavori di adeguamento, in spazi per nulla ampi e privi di stimoli.

Le problematiche indotte da condizioni di confinamento inadeguate, induceva alla somministrazione di acido amminobutirrico come sedativo per contrastare gli effetti negativi vissuti dagli orsi a tre esemplari, M49, M57 e la femmina DJ3.

Si nota, a proposito, che M49 già nella prima relazione viveva in carenza di spazio e assenza di stimoli, evidentemente situazione che non è stata corretta nonostante le segnalazioni finali della relazione, datate giugno 2020, di provvedere di arricchimenti e un programma relativo;

⁷ Gaynor J.S., Muir W.W., Handbook of Veterinary Pain Management, Mosby Elsevier, 2009)

quindi la condizione di M49 non può riferirsi ad uno stato di negatività solo a partire dalla relazione dell'ottobre bensì si constata, dalla lettura delle due relazioni, di una condizione dannosa che si ripete da mesi senza interventi di mitigazione.

Si constata che, nella realtà vissuta dall'orso, si sommano più eventi negativi quali la ricattura e la ripetizione del confinamento in un ambiente assolutamente inadeguato e molto negativo; l'insieme delle esperienze non poteva che scatenare problemi di stress che si manifestavano comportamentalmente ed infatti M49 veniva sottoposto alla somministrazione dell'acido aminobutirrico come inibente del sistema nervoso, allo scopo non già di eliminare le cause dello stress ma di impedire la manifestazione dei sintomi dello stesso.

Uguale soluzione farmacologica era stata adottata a partire dal mese di agosto per M57 quando si procede con la somministrazione del farmaco ansiolitico in previsione della ricattura di M49. Cioè a dire che si prevede già che la situazione in cui si troverà M57 sarà causa di stress. Si deve infatti ricordare che tra le cause di ambiente negativo vi è, nel caso degli orsi, il problema della convivenza poiché etologicamente la specie vive in maniera singola gran parte della vita, accettando e cercando condivisione del territorio solo nelle epoche riproduttive; la vicinanza di altri soggetti, seppure della stessa specie, è motivo di stress per il comportamento etologico e naturale di competizione tra consimili.

Il farmaco veniva utilizzato anche per la femmina che subiva le stesse negatività ambientali dei due maschi.

La somministrazione dell'acido aminobutirrico come calmante dimostra che vi era piena consapevolezza, a livello gestionale, che la situazione non era adeguata alla contenzione degli orsi e che generava forme di stress.

La somministrazione del presidio farmacologico dimostra ulteriormente che ~~non si operava per realizzare ambienti più favorevoli bensì si procedeva con la terapia per fronteggiare~~ delle conseguenze di un habitat inadeguato e dannoso per gli animali.

Commentato [CC1]: In realtà stanno facendo dei lavori seppur con tempi lunghissimi

La constatazione inevitabile è che vi era stata una continuazione nel tempo di un danno prodotto agli orsi da una struttura di per sé inadeguata al loro contenimento ~~degli orsi~~, inadeguatezza ~~che si era già recepita~~ di cui la gestione è stata messa a conoscenza nel giugno e che in attesa di un 'futuro' miglioramento ha tuttavia costretto gli esemplari a vivere in condizioni fortemente penalizzanti, con la necessità di ricorrere a trattamenti farmacologici con lo scopo di limitare le conseguenze negative per gli animali.

Si deve inoltre valutare negativamente la somministrazione dell'acido aminobutirrico che è stato utilizzato per la sua azione di sedazione a livello centrale con una componente di effetto miorellassante.

La terapia continuativa con un farmaco ad azione sedativa pregiudica il normale equilibrio fisiologico, alterando le principali funzioni organiche che risultano rallentate ma interviene anche nel variare la risposta etologica poiché il meccanismo di stimolo che induce la risposta viene modificato. L'attività del farmaco sulla funzionalità fisiologica interferisce con le principali funzioni organiche, come ad esempio l'alimentazione.

Nell'insieme la somministrazione del farmaco aggiungeva un fattore ulteriormente negativo alla condizione degli animali.

La soluzione adottata per mitigare le influenze della negatività della cattività non solo dimostra che non si era provveduto a migliorare, come indispensabile, la situazione strutturale ma anche che l'intervento farmacologico peggiorava la condizione individuale degli orsi M49 e M57.

L'evoluzione inevitabile delle criticità in direzione di un peggioramento è testimoniata dall'annotazione del Dr. Guadagnini in data **10 settembre**, quando la situazione precipita nell'arco di tempo di sole 48 ore, per tutti e tre gli orsi.

Non si tratta di un evento imprevedibile, bensì del risultato delle negatività vissute dagli animali. Come relazionato nei documenti fin dal giugno 2020 al Casteller gli orsi vivevano in spazi oltremodo ristretti, in assenza di oggetti manipolabili in grado di stimolare curiosità e interesse e aiutarli a contrastare, almeno in parte, la noia. La limitatezza degli spazi ha una forte incidenza sulla psiche degli orsi che, etologicamente, sono abituati a colonizzare aree di circa 20 chilometri, percorse regolarmente. Ugualmente stressante è la vicinanza tra individui poiché la divisione non cancella la percezione visiva e olfattiva di un competitore perennemente vicino, suscitando ansia in animali abituati etologicamente a vivere in maniera solitaria.

La descrizione fornita dal Dr. Guadagnini non lascia dubbi sul fatto che la collocazione degli orsi ne favoriva uno stato di forte stress.

M49 ha smesso di alimentarsi e impiega energie contro la saracinesca come tentativo di fuga. Sono due comportamenti che rientrano tra gli "indicatori etologici di stress" cioè etoanomalie, azioni diverse da quelle normali e che pertanto sono qualificate come segnali di uno stato stressante.

Si deve altresì considerare che il tentativo di fuga è la ripetizione dell'attività che aveva permesso a M49 di fuggire nel luglio dello stesso anno e l'esito favorevole di quella azione aveva sicuramente un effetto di rinforzo nel motivare l'insistenza.

Il report del Dr. Guadagnini segnala sintomi di un forte stress e sofferenza di M49.

Di **M57** viene scritto che effettuava ripetuti movimenti di sfregamento che avevano portato a una lesione dell'avambraccio. A questo proposito si osserva che nella relazione del Dr. Guadagnini vi è un approccio che si potrebbe definire eufemistico, dal momento che cataloga la ripetizione dello sfregamento, talmente continuativa da portare ad una lesione, come prodromica di stereotipia quando ha invece tutte le caratteristiche di essere già stereotipica, in quanto azione ripetuta senza alcuna finalità pratica, come da definizione delle stereotipie.

Ulteriore segno di stereotipia è il contenuto di una carica di pulsione insopprimibile che supera le negatività del danno fisico autoprodotta all'azione stessa.

L'autoproduzione di danni fisici a causa di una motivazione stereotipica è proprio una delle constatazioni possibili in caso di stress, come dimostrano i molteplici casi di autotraumatismo osservabili nel corso della sindrome di stress in varie specie di animali.

Il comportamento di M57 denuncia oggettivamente una condizione di forte stress e quindi di sofferenza.

La constatazione della sofferenza causata dallo stress, ha indotto alla somministrazione di alprazolam a **M49** e **M57**, come si legge nella relazione.

Di fronte al peggiorare dei sintomi dello stress indotti dal confinamento in condizioni fortemente negative, la soluzione è nuovamente la scelta farmacologica per gli animali, indirizzandosi verso un prodotto ad azione più intensa rispetto a quello precedentemente utilizzato.

L'alprazolam appartiene alla famiglia delle benzodiazepine, una delle formulazioni conosciute è il prodotto in vendita come Xanax.

Se nella prima scelta, l'acido amminoisobutirrico, ci si era indirizzati verso una sedazione più blanda, la benzodiazepina è invece una molecola ad azione più intensa con attività ipnotica che opera una più profonda alterazione del sensorio. Lo scopo della somministrazione era evidentemente contrastare l'alterazione psichica degli animali indotta da un forte stress cronico.

L'ansiolitico viene utilizzato allo scopo di diminuire la sintomatologia da stress però comporta inevitabilmente una conseguenza negativa di alterare le risposte cerebrali a tutti gli stimoli, non solo a quelli negativi causa di stress. Ne risulta pertanto una diminuita reattività dell'animale relativa alle stesse funzioni organiche, quali l'alimentazione cosicché non si possono tacere gli effetti negativi della somministrazione dell'ansiolitico.

La decisione della terapia farmacologica è la prova che con il passare del tempo le condizioni ambientali avevano accresciuto lo stress degli animali e si dimostra altresì la responsabilità della direzione gestionale che non aveva provveduto a migliorare la situazione.

La lettura della documentazione evidenzia lo stress e la sofferenza dei due orsi M49 e M57, negatività che però sono state affrontate non risolvendo i problemi che le creavano bensì utilizzando la somministrazione di farmaci per mitigare gli effetti sugli animali.

Il terzo orso considerato, la **femmina DJ3**, dimostrava di soffrire in modo particolare la vicina presenza degli altri due esemplari, conformemente alla reazione di timore tipica della specie che soffre per la vicinanza anche di consimili poiché in natura vivono in modo solitario; la sua reazione era di paura ed infatti si era allontanata dagli altri orsi e non tornava in tana per alimentarsi.

Seppure le annotazioni su DJ3 sono molto concise, evidenziano tuttavia una negatività anche per la femmina.

Il timore e la paura per la vicinanza di consimili in una specie che vive individualmente rientrano nelle negatività che fanno parte della componente ambientale che considera la qualità dei rapporti sociali.

La paura è direttamente collegata allo stress infatti una delle sue manifestazioni è la produzione dell'ormone cortisolo che è anche una delle emissioni caratteristiche dello stress. Pure il comportamento di evitare la tana è una etoanomalia in quanto segnala una irregolare fruizione dell'ambiente poiché la tana perde il significato di area destinata al rifugio, alla protezione. La perdita del significato dimostra una forte alterazione dello stato psichico dell'animale causato da un forte stress.

La preoccupazione della relazione riguardo alla possibile ricollocazione in altra struttura della femmina DJ3, instilla dei dubbi circa la funzionalità della struttura di Spormaggiore di cui si dubita possa garantire l'incolumità della femmina e degli altri individui ospitati in quella struttura. Se infatti sorgono delle problematiche relative a Spormaggiore si dovrebbe arguire che tale struttura non sarebbe in grado di essere una migliore rispetto al Casteller che pure, come si è illustrato, ha molte negatività.

In particolare sembrerebbe che permanere in una condizione di stress come al momento attuale per DJ3 sarebbe meglio che non affrontare il trasferimento.

Un'ultima valutazione è sollecitata dalle affermazioni finali che sottolineano la non capacità del Casteller di gestire, nonostante gli adeguamenti programmati, eventuali altre introduzioni di 3 individui. La sottolineatura conferma che il Casteller, anche al termine dei lavori di adeguamento, non è in grado di ospitare individui in aggiunta a quelli presenti, motivo per cui se ciò avvenisse si andrebbe incontro a quasi gli stessi problemi che sono stati evidenziati fino a questo momento all'interno di tale struttura.

Conclusioni

La lettura delle due relazioni porta alla luce un comportamento gravemente lesivo da parte della gestione del Casteller nei confronti degli orsi ospitati.

Già nella prima relazione, relativa al sopralluogo del giugno 2020, si individuano elementi di negatività.

In primo luogo vi è da considerare che l'orso **M49** ha subito un brusco cambio di habitat, variazione che è motivo di stress. A ciò si aggiunge un ambiente di confinamento spoglio e privo di arricchimenti, come direttamente indicato dalle prescrizioni di provvedere alla predisposizione di un programma per l'arricchimento ambientale.

Vi erano quindi tutte le condizioni base causa di stress e non è condivisibile la lettura che si trattasse solo di condizioni prodromiche di stress, proprio perchè i fattori rientravano tra quelli che tipicamente sono indicati come causa di stress.

Le condizioni di vita negative inducevano alla somministrazione dell'acido aminobutirrico quale sedativo ai tre orsi, M49, M57 e la femmina DJ3, nel tentativo di contrastare gli effetti negativi ambientali, pregiudicando il normale equilibrio fisiologico e alterando le principali funzioni organiche che risultano rallentate.

Poiché non si era intervenuti sulle condizioni di confinamento unica soluzione per migliorare la qualità della vita degli orsi, con il prolungarsi della cattività era inevitabile che la situazione peggiorasse ed infatti il **10 settembre**, il Report del Dr. Guadagnini ??? manca penso un pezzo?

In seguito alla ricattura, l'orso **M49** riviveva la situazione critica già conosciuta in precedenza, e la risposta comportamentale indicava una forte sofferenza: smetteva di alimentarsi e impiegava energie contro la saracinesca come tentativo di fuga. Indicatori inequivocabili di forte stress. Segnali altrettanto preoccupanti si evidenziavano in **M57** che sfregava contro le pareti del recinto fino ad autoprodursi una lesione, sintomo di stereotipia, e in **DJ3** che dimostrava uno stato di paura non rientrando in tana neanche per alimentarsi.

Il comportamento dei tre orsi era un inequivocabile segnale di forte stress cronico in relazione al quale si interveniva con la terapia farmacologica; però, essendo i sintomi indicativi di un aggravamento del livello stressogeno, si decideva di ricorrere ad un farmaco ad azione più intensa, l'alprazolam, ansiolitico a base di benzodiazepina. Certamente conoscendone gli effetti negativi poiché, alterando le risposte cerebrali a tutti gli stimoli, non solo a quelli negativi, comporta una diminuita reattività dell'animale relativa alle stesse funzioni organiche, quali l'alimentazione.

La decisione della terapia farmacologica è la prova che con il passare del tempo le condizioni ambientali avevano accresciuto lo stress e sofferenza degli animali e si dimostra altresì la responsabilità della direzione gestionale che non aveva provveduto a migliorare la situazione.

La lettura della documentazione evidenzia lo stress e la sofferenza dei tre orsi M49, M57 e DJ3, negatività che però sono state affrontate non risolvendo i problemi che le creavano bensì utilizzando la somministrazione di farmaci per mitigare gli effetti sugli animali.

La situazione generale deducibile dalle relazioni sul campo dimostra la sottoposizione degli animali a comportamenti del tutto contrari alla loro etologia causa di stress e dolore molto forte in tutti e tre gli orsi, M49, M57 e DJ3, la cui responsabilità è da attribuirsi alla gestione del Casteller che ha mantenuto gli orsi in condizioni estremamente negative che sono la causa della loro condizione di sofferenza.

Enrico Moriconi

